

Documento conclusivo XIX Congresso CGIL

Il XIX Congresso della CGIL riunito a Rimini il 15, 16, 17, 18 marzo 2023 approva la relazione del Segretario Generale Maurizio Landini e assume il dibattito. «Il Lavoro crea il futuro» è parte integrante del presente documento.

LA GUERRA. Il diciannovesimo congresso della Cgil è stato condizionato da eventi gravi e da un quadro di incertezza determinato dalla pandemia prima, la guerra, e la crisi energetica che ne è derivata. La guerra in particolare ha determinato un drammatico cambio di scenario che ha tratto di lungo termine sul versante geopolitico le cui conseguenze sono ancora difficilmente determinabili. La certezza invece è che ciò ha causato oltre a migliaia di vittime e distruzioni, una corsa al riarmo nel mondo e anche nel nostro paese, che continuiamo a respingere a partire dal nucleare militare. Ogni euro speso per nuovi armamenti è un euro in meno per lo stato sociale, per la sanità e **l'istruzione**. Oggi dopo 13 mesi di guerra, obiettivo incontrovertibile delle istituzioni internazionali deve essere la pace e la soluzione diplomatica e politica per evitare l'escalation del conflitto che si prefigura. Il Congresso impegna tutta l'organizzazione in continuità con le iniziative messe in campo nell'ultimo anno, a intensificare l'impegno per "vivere e per affermare la pace".

NUOVA GLOBALIZZAZIONE. Un nuovo ordine o meglio disordine geopolitico si sta affermando, caratterizzato da un ritorno al passato e da elementi strutturalmente interconnessi: la divisione del mondo in blocchi, nazionalismi e deglobalizzazione. La globalizzazione liberista i cui limiti sono stati resi evidenti da due anni di pandemia, rischia di essere sostituita da un processo inverso almeno nelle intenzioni o meglio da una globalizzazione regionale, tra paesi affini, figlia delle tensioni internazionali e definita da guerre commerciali e del nuovo protezionismo. Prova ne sono i provvedimenti licenziati dagli USA negli ultimi mesi. In particolare l'Inflation reduction act (legge sulla riduzione dell'inflazione) che investe 700 miliardi di dollari sull'arco di 10 anni, di cui la metà per la sicurezza energetica e il cambiamento climatico, con una chiara impostazione di politica industriale, che include la revisione delle agevolazioni fiscali e premia in particolare nel settore auto, quelle prodotte o assemblate negli Stati Uniti. Sul versante economico si sta determinando una esplicita guerra commerciale senza esclusione di colpi e che riguarda tutti i settori tecnologicamente avanzati a partire dall'intelligenza artificiale: una competizione per il dominio del futuro economico del pianeta.

EUROPA. L'Europa nei due anni di pandemia era riuscita a mettere in campo una risposta forte e solidale come NextGenerationEU (Nuova generazione Eu) – un programma che con intelligenza coniugava obiettivi di politica industriale e di sviluppo con quelli sociali da cui è stato definito il Piano nazionale di ripresa e resilienza - e aveva tratteggiato immediatamente prima della diffusione della pandemia, i fondamentali dello sviluppo futuro del continente sui pilastri digit e green. Alla prova della guerra in Ucraina e della crisi energetica che ne è derivata, ha manifestato le debolezze politiche ed economiche strutturali dell'Unione. Nella competizione bipolare l'Europa non si sta ritagliando un ruolo da protagonista e rischia una crisi profonda: il baricentro politico ed economico del sistema internazionale è altrove. Debolissima è la risposta alla crisi energetica e alla crisi sociale e alla crisi bellica. E sulle partite fondamentali siamo in ritardo: prova ne sono le difficoltà nel rispondere alla nuova politica protezionistica, la discussione sugli aiuti di stato e sulla governance economica che ha visto riemergere da un lato i protagonismi dei singoli paesi dall'altro le vecchie pulsioni all'austerità. Da questo punto di vista, nonostante qualche avanzamento, continuiamo a rivendicare una più profonda riforma del patto di Stabilità e in generale delle regole europee che presiedono alla governance economica che vadano nella direzione di garantire gli investimenti e la spesa sociale.

Per non parlare delle politiche migratorie caratterizzate da una Unione più incline a costruire muri che a dotarsi di politiche di accoglienza. Dall'altro lato, è altrettanto chiaro che la risposta a questo nuovo sistema non può essere che europea. Su questo e per questo è necessario un forte investimento della nostra organizzazione nel rapporto con le organizzazioni sindacali europee e nella confederazione europea dei sindacati. Il rischio infatti oltre che della frantumazione è quello di una competizione interna che non può che accelerare nuove disuguaglianze e divari sociali oltre che una deriva sul versante democratico. Un nuovo modello europeo -economico sociale e democratico - è possibile e noi abbiamo la responsabilità di determinarlo. Infine dopo anni di allentamento monetario e tassi di interesse prossimi allo zero, il repentino aumento dei tassi della Banca Centrale Europea ha creato difficoltà a molte famiglie e imprese (persino le banche più legate all'economia reale) a vantaggio delle rendite e della speculazione, senza rispondere all'esigenza di contenere l'inflazione. Non c'è nessuna spirale salari – prezzi che le politiche monetarie possano interrompere, perché il problema sorge dal lato dell'offerta e dei profitti e anzi la domanda va aumentata sostenendo lavoro salari consumi e investimenti. In questo ambito è necessario sottolineare la necessità di regolazione del sistema del credito e della finanza.

EMERGENZA CLIMATICA La crisi climatica non si è arrestata per l'avvio del conflitto in Ucraina con tutte le derivate che stiamo attraversando è ancora oggi il grande nemico che abbiamo di fronte e che dobbiamo provare a mitigare se non sconfiggere. Il 2022 è stato in molti paesi europei l'anno più caldo mai registrato e superato ormai il 1°C di aumento della temperatura media globale, la Terra potrebbe aver abbandonato per sempre una "condizione climatica sicura". E' una crisi silenziosa che riguarda in misura maggiore le giovani generazioni presenti e future che meno hanno contribuito a crearla. E' la crisi più profonda perché mette radicalmente in discussione modello economico e stile di vita e necessita per questa ragione di risposte all'altezza e adeguate. La guerra rischia di determinare non solo uno stop delle politiche messe in campo a partire da quelle europee ma addirittura un arretramento. Anche la Cgil è chiamata in causa, sia nel proseguire supporto ai movimenti dei giovani per l'ambiente (FFF) sia nella dimensione contrattuale perché contrattare la sostenibilità può contribuire a contrastare il cambiamento climatico.

CRISI DEMOGRAFICA. La dinamica demografica è l'altra crisi silenziosa che riguarda in particolare il nostro paese. Contrastare questo fenomeno significa soprattutto garantire adeguate prospettive di lavoro e reddito e misure strutturali a sostegno della parità genitoriale oltre che valorizzare il ruolo positivo che in questa direzione possono giocare politiche migratorie inclusive. Ciò comporta, anche per il progressivo invecchiamento della popolazione, che richiede politiche mirate alla valorizzazione dell'invecchiamento attivo e all'adeguamento del sistema di welfare ai nuovi bisogni. Assumere cioè questo tema come una vera e propria emergenza che ha risvolti pesanti oltre che sul versante sociale anche su quello economico.

RITORNO AL PASSATO. La guerra e la crisi energetica che ne è conseguita ha determinato un aumento dell'inflazione record. La risposta nazionale (Draghi prima e Meloni poi) è stata debolissima e inadeguata. In particolare per quanto riguarda il lavoro, l'aumento dei prezzi ha inciso pesantemente su un contesto di precarizzazione e discontinuità lavorativa. A fronte dell'aumento della popolazione in condizione di povertà e del crescente impoverimento di chi lavora e del rischio - stabile dal 2019 - per il 25% della popolazione di esclusione sociale, le risposte sono state insufficienti o addirittura peggiorative se pensiamo alla decisione di superare il Reddito di cittadinanza, una misura di contrasto alla povertà di carattere universale, con uno strumento che seleziona pur a parità di condizione economica chi deve essere sostenuto e chi no. Ma l'aspetto più grave, è che si è deliberatamente tollerato che a pagare il costo fossero le classi economiche più vulnerabili, i lavoratori e pensionati e che parimenti non si sono volute ripristinare le condizioni minime di giustizia ed equità nei confronti di chi in questi anni ha accumulato enormi extraprofitti, dalla crisi sanitaria prima e dalla crisi

energetica poi. Si è privilegiata la tutela dei dividendi degli azionisti rispetto alla condizione materiale delle persone. Condizione materiale che peggiora anche in relazione al peggioramento per il finanziamento delle reti e dei servizi essenziali di cittadinanza la sanità e l'istruzione, così come tutti quegli elementi che sostengono la condizione delle persone dalle politiche abitative ai sostegni sociali.

FUGA DALLA PARTECIPAZIONE. CRISI DEMOCRATICA Le elezioni politiche di settembre 2022 hanno visto la vittoria della coalizione di destra ma hanno conclamato anche il dato del progressivo allontanamento degli italiani/e dai processi democratici, manifestando quindi da un lato una ineluttabilità nella possibilità di cambiamento della propria condizione dall'altro una sfiducia verso le istituzioni. E' una crisi democratica profonda che deve essere affrontata anche dalla nostra organizzazione perché ci riguarda. L'indebolimento dei processi di partecipazione contribuiscono a rendere sempre più drammatica la crisi della nostra democrazia. Tutto questo ci allarma anche perché questo processo è più presente nella classi sociali più vulnerabili dal punto di vista economico o nei giovani. Per questo vanno rafforzate ed estese le pratiche democratiche nella rappresentanza del lavoro, a partire dalle elezioni delle delegate e dei delegati, che registrano una grande partecipazione, anche come contributo alle pratiche democratiche del Paese.

IL NUOVO GOVERNO. I primi sei mesi del governo presieduto da Giorgia Meloni hanno reso evidente il richiamo ai tradizionali e superati punti di riferimento dell'ultimo quarto di secolo delle coalizioni di destra: tasse piatte e tregue fiscali, precarietà del mercato del lavoro che danno una rappresentazione plastica che proprio sui diritti sociali ed economici si intendono afferma le ricette più regressive, autonomia delle regioni, presidenzialismo, criminalizzazione delle migrazioni, attacco ai diritti civili compreso i diritti delle donne e delle persone LGBT, e in particolare al riconoscimento delle famiglie arcobaleno etc... Ma a differenza del passato vi sono alcuni elementi da sottolineare. Il primo è che in tempi di transizioni, le risposte di politica economica finalizzate al consenso breve rischiano di mandare il paese in una condizione di crisi. L'altro elemento da sottolineare è il revisionismo storico e la controffensiva culturale ed ideologica che si traduce in provvedimenti come quelli relativi alle migrazioni, inadeguate ad affrontare la gestione dell'emergenza umanitaria con uno stampo ultra securitario o nell'atteggiamento che mira a trasformare la questione sociale e il conflitto in questione di ordine pubblico. La tragedia di Steccato di Cutro si poteva e doveva evitare e il decreto promosso successivamente ad essa rende evidente il cinismo e la propaganda che caratterizzano questi temi nell'azione di Governo. La CGIL respinge con forza i provvedimenti del Governo in materia di immigrazione e l'operazione di criminalizzazione delle ONG e di disumanizzazione dei migranti considerati addirittura "Carico residuale", e denuncia il silenzio calato sull'interruzione dell'iter parlamentare per l'approvazione dello Ius Soli/Scholae. Oltre all'abrogazione di tutti i provvedimenti che hanno sostenuto e implementato queste politiche regressive servono politiche che incentivino e amplino i flussi regolari, corridoi umanitari e un nuovo sistema di accoglienza anche promuovendo coordinamenti sul nostro territorio sull'esempio della rete Eucare. Inoltre sull'istruzione, in continuità con la grande manifestazione di Firenze, la Cgil è impegnata a proseguire il contrasto a qualsiasi forma di rigurgito autoritario, per diffondere nel paese e tra le nuove generazioni una autentica cultura democratica e per difendere e rafforzare la scuola della Costituzione – alternativa alla scuola-azienda piegata all'ideologia del merito- come presidio dei valori fondamentali dell'antifascismo, della laicità, della libera espressione e della libertà di insegnamento. Infine nel rapporto con le organizzazioni di rappresentanza sindacale si sta affermando un modello neocorporativo che realizza una vera e propria nuova disintermediazione, riducendo quindi gli spazi di negoziazione e confronto.

LA RAPPRESENTANZA E CONFEDERALITA' AL TEMPO DELLE MULTI CRISI.

Siamo costretti ad affrontare più crisi contemporaneamente alcune delle quali potenzialmente molto negative per la nostra stessa esistenza come esseri umani, tali sono la guerra e la crisi climatica. Inoltre avanza una straordinaria crisi democratica che si affianca quella sociale. E' forse la prima volta nella nostra storia che dobbiamo farlo contemporaneamente perché ciascuno di questi processi ha effetti rilevanti sui lavoratori/trici e pensionati/e e sulle loro condizioni materiali e persino sulla stessa concezione del lavoro, sullo stesso modello di produzione se pensiamo alla spinta acceleratrice che fornisce la trasformazione digitale. Il rischio molto evidente che questi processi cristallizzino le disuguaglianze e determinino nuove polarizzazioni. E' un tempo di confine, di passaggio che non possiamo affrontare senza cambiare noi stessi. E' forse questa la sfida più grande. La nuova confederalità si realizza attraverso l'investimento sui delegati e le delegate, sugli attivisti/e, il rapporto con il territorio e le comunità, le associazioni. Sarà importante implementare il nostro impegno per aprirci alle forme di lavoro che facciamo ancora fatica a rappresentare e coinvolgere. Significa dare attuazione ai deliberati dell'Assemblea organizzativa 2022 (tesseramento, formazione, risorse per le camere del lavoro e strutture territoriali, assemblee territoriali, estensione delle elezioni Rsu, coordinamenti delle delegate e dei delegati, integrazione tra il sistema dei servizi -Inca e Caaf e con le categorie e spi, anche alla luce della digitalizzazione-, comunicazione contrattazione sociale e territoriale). Inoltre dobbiamo avviare una riflessione sulle modalità di svolgimento del Congresso per allargare la partecipazione degli iscritti e delle iscritte.

IL NOSTRO MANIFESTO. Se questo quadro aggiornato e ri-contestualizzato è corretto e se gli obiettivi del documento *Il lavoro crea il futuro* sono condivisi non basta più pensare al nostro agire collettivo nella dimensione ordinaria. Quello che abbiamo di fronte è un cambiamento strutturale con problemi complessi e un presente che ha contemporaneamente bisogno di risposte, anche a fronte dell'aumento delle diseguaglianze e dei divari a partire dal Mezzogiorno del Paese, dalla condizione delle donne e dei giovani. E' a questa condizione reale che mancano le risposte giuste. Per affrontare questa fase serve molto coraggio e unità dell'organizzazione. E soprattutto una azione stra-ordinaria della nostra organizzazione. Per questo vi proponiamo di individuare delle priorità di azione che debbono diventare la "missione" dei prossimi anni della nostra organizzazione. La parola missione non è casuale. Nel suo significato laico indica da un lato l'idea del viaggio per raggiungere uno scopo e dall'altro un compito che ha anche un valore morale, svolto con spirito di sacrificio e dedizione assoluta. Coniuga bene l'idea di un sindacato in movimento e che fa dei grandi valori costituzionali civili la matrice della propria azione e del proprio impegno.

Queste priorità d'azione rappresentano un vero e proprio **"Manifesto per il lavoro"** che sarà allo stesso tempo vertenza sindacale e azione politica nel territorio.

Salari e contrattazione

E' necessario aprire una vertenza generale di tutta la Cgil e delle sue categorie per aumentare i salari reali con l'obiettivo di recuperare il potere di acquisto eroso dall'inflazione, attraverso il superamento dell'IPCA, depurato dei beni energetici, come parametro di riferimento, prevedendo verifiche inferiori alla normale durata dei contratti. E' battaglia comune di tutta l'organizzazione garantire il massimo impegno per il rinnovo di contratti nazionali da tempo scaduti e per il finanziamento a partire dalla prossima legge di bilancio (ultima utile per il periodo 22/24) dei contratti pubblici per garantire un effettivo recupero del potere di acquisto delle retribuzioni, restituendo alla contrattazione l'autorità salariale. Inoltre occorre avviare, nell'ambito dei contratti nazionali, una sperimentazione diffusa sulla riduzione dell'orario di lavoro o sua rimodulazione verso un diverso equilibrio vita/lavoro, a parità di salario e, in questo ambito, sulla settimana corta. In alcuni settori ciò può operare una redistribuzione dell'orario. E' necessario altresì estendere e qualificare la contrattazione di secondo livello. Il salario minimo sulla base del trattamento economico definito nei Contratti nazionali maggiormente rappresentativi, è uno strumento utile e positivo per superare il lavoro povero e le basse retribuzioni.

Fisco

La Cgil ritiene la legge delega di riforma fiscale (approvata il 16 marzo in Consiglio dei ministri) quanto di più sbagliato e dannoso per il nostro Paese. E' sbagliata nel metodo perché si è scelto deliberatamente di non confrontarsi con le organizzazioni sindacali. E' sbagliata nel merito perché riduce la progressività, avvantaggia i redditi alti e altissimi attraverso la riduzione delle aliquote e l'obiettivo finale della tassa piatta (flat tax), pregiudica le risorse necessarie per finanziare la sanità pubblica, i servizi pubblici, l'istruzione pubblica, i trasporti pubblici, il welfare pubblico, gli investimenti pubblici attraverso una riduzione generalizzata del gettito fiscale. La Cgil considera prioritaria la battaglia per una riforma fiscale progressiva, da applicarsi ad una base imponibile più ampia possibile, attraverso la riorganizzazione dell'imposizione sui redditi, sulle grandi ricchezze, sulle rendite, sui consumi, sulle plusvalenze, sui trasferimenti di patrimonio, la revisione organica delle spese fiscali e quindi delle detrazioni e deduzioni e per una lotta senza quartiere all'evasione fiscale, attraverso completa tracciabilità, digitalizzazione, incrocio delle banche dati. Altro obiettivo della nostra vertenza è rappresentato dall'aumento della riduzione del cuneo contributivo di 5 punti,

la restituzione del drenaggio fiscale (fiscal drag), attraverso la tassazione degli extraprofitti da destinare all'abbassamento della pressione fiscale e al welfare.

Precarietà - Appalti – Salute e sicurezza

E' necessario utilizzare tutti gli strumenti di iniziativa e mobilitazione per affermare il lavoro con diritti e stabile e la piena e buona occupazione come obiettivo concreto e raggiungibile. In particolare occorre che siano drasticamente ridotte le forme di lavoro precario e discontinuo, contrastato il part-time involontario, estesi i diritti e le tutele anche ai lavoratori autonomi e parasubordinati. A tal fine devono essere utilizzati tutti gli strumenti contrattuali e vertenziali nell'obiettivo della stabilizzazione e della riduzione del lavoro precario. Questo obiettivo è fondamentale anche e soprattutto per contrastare il lavoro povero, per dare prospettive alle giovani generazioni e alle donne, per la qualità dello sviluppo del nostro paese. In questa direzione confermiamo la nostra contrarietà alla reintroduzione dei voucher e alla liberalizzazione del lavoro a termine, e l'impegno di tutta la Cgil per cancellare gli interventi regressivi e pericolosi contenuti nel codice degli appalti a partire dal cosiddetto subappalto a cascata e dalla cancellazione della parità di condizioni economiche e normative tra i lavoratori nei sub appalti e stesso CCNL. Negli appalti vanno estese le regole del pubblico agli appalti privati, bisogna richiedere norme che riconducano il tema appalto ad una questione organizzativa e non di mera riduzione del costo del lavoro e adottare una strategia contrattuale atta a tutelare i lavoratori degli appalti e alle internazionalizzazioni. Occorre proseguire e allargare inoltre la campagna nazionale e territoriale su salute e sicurezza che continua a rappresentare un'intollerabile emergenza che richiede un netto cambio di passo sul piano della prevenzione, dei controlli e della repressione attraverso maggiori investimenti da parte delle imprese e nei servizi pubblici. In questa direzione va intensificata anche l'azione contrattuale e vertenziale, e rafforzati ed estesi gli RLS/RLST.

Sanità

Occorre rilanciare e dare forza immediatamente una grande vertenza nazionale, articolata nei territori, per la difesa, il potenziamento e lo sviluppo della sanità pubblica e dell'integrazione socio sanitaria, anche attraverso un Piano straordinario di assunzioni, a garanzia del diritto universale alla salute delle persone e delle comunità. Serve una netta inversione di rotta lanciando una grande mobilitazione generale che deve vedere protagonisti lavoratori e lavoratrici, pensionate cittadini comunità locali per affermare la centralità della salute in tutte le scelte politiche nella consapevolezza che il Servizio Sanitario Nazionale oltre che presidio a garanzia del diritto costituzionale alla salute rappresenta un fattore di benessere e occupazione, di crescita economica per le comunità e di superamento delle disuguaglianze sociali e territoriali.

Istruzione

Il sistema di istruzione e formazione deve essere potenziato e rafforzato con gli investimenti necessari a garantire a tutti i cittadini il diritto alla conoscenza per l'intero arco della vita, riconoscendolo come fondamento dello sviluppo e della emancipazione delle persone, presupposto della cittadinanza democratica, e condizione necessaria per rendere la popolazione capace di affrontare le sfide poste dalle trasformazioni della società. Per questo è necessario costruire una vertenza nazionale per la scuola pubblica, l'università e la ricerca, come sfida confederale, affrancando il rapporto tra istruzione e lavoro dalla subordinazione alle logiche di mercato e sottraendo l'offerta formativa destinata all'infanzia alla logica della mera assistenza.

Modello di sviluppo (ambiente e digitale) - Politiche industriali

Le trasformazioni verdi e digitali necessitano il governo delle politiche industriali e di sviluppo. E' Vertenza nazionale la rivendicazione del confronto e della negoziazione strutturata col governo e con

le imprese sui cambiamenti e sulle scelte che si stanno determinando a partire dai settori più esposti. E' obiettivo fondamentale coniugare gli impegni sulla decarbonizzazione con la tutela e la protezione del lavoro e delle filiere industriali: per un questo rivendichiamo una giusta transizione che a fronte anche delle disposizioni europee (RepowerEU, Fitfor55, Direttiva case verdi) prevedano un sistema compiuto di interventi, politiche e incentivi ad esempio sull'efficientamento energetico e le rinnovabili, come rivendicato dalla categoria degli edili. Sono fondamentali inoltre strumenti di contrasto alle delocalizzazioni e per gestire e affrontare le crisi aziendali. Infine è urgente definire una nuova strategia di politica economica nel cui ambito l'intervento pubblico, anche attraverso strumenti come l'Agenzia per lo Sviluppo, assuma funzioni di indirizzo e coordinamento dei diversi attori istituzionali e in cui un ruolo trainante possono rivestire le grandi aziende partecipate; ciò sia al fine di sostenere i processi di riconversione che di reinsediamento in particolare nel mezzogiorno del Paese dove è in corso un processo di de-industrializzazione.

Senza legalità non può esserci sviluppo economico e sociale sostenibile del paese. La Cgil conferma tutto il proprio impegno per contrastare le mafie, il lavoro nero sommerso e lo sfruttamento nel lavoro.

Autonomia differenziata e presidenzialismo

La CGIL conferma l'assoluta contrarietà al percorso di attuazione dell'"autonomia differenziata" e alle ipotesi di riforme costituzionali volte a superare la centralità del parlamento in favore di un sistema di natura presidenziale, semipresidenziale o premierato. Autonomia differenziata e presidenzialismo sono due facce della stessa idea di paese: fondata su disintermediazione individualismo e competitività, cui la CGIL continuerà a contrapporre una idea radicalmente alternativa, fondata su rappresentanza solidarietà e coesione. Un'idea alternativa che richiede anche la ridefinizione di un disegno organico delle amministrazioni territoriali che crei un sistema integrato di livelli istituzionali (Comuni, Città Metropolitane, Province e Regioni) capace di garantire i diritti sociali e farsi promotore dello sviluppo locale, con il conseguente ripensamento dei rispettivi sistemi di governo, al fine di restituire centralità agli organi assembleari espressione diretta dei cittadini.

Previdenza

E' necessaria infine una riforma strutturale del sistema previdenziale sulla base delle richieste indicate da tempo nella piattaforma unitaria CGIL CISL e UIL, assumendo come priorità la condizioni di giovani e donne.

Su questi obiettivi e su questi contenuti il Congresso impegna l'organizzazione, le sue categorie a costruire e rafforzare con Cisl e Uil l'iniziativa di mobilitazione, senza escludere alcuna forma di lotta sindacale di categoria o generale.

Il Congresso impegna inoltre tutta l'organizzazione ad effettuare una campagna straordinaria nei luoghi di lavoro, nelle leghe SPI, nel territorio, attraverso assemblee ed iniziative pubbliche, creando sinergie e coinvolgimento della società civile e degli studenti, delle associazioni e del mondo del volontariato finalizzata alla costruzione della mobilitazione. Il Congresso impegna l'organizzazione inoltre a organizzare nelle prossime settimane una assemblea dei delegati e delle delegate sulle politiche contrattuali.